

## **Priorità al sociale**

*A Brescia boom di cassa integrazione e disoccupazione. Pensioni basse, costi insostenibili per sanità e assistenza*

di Ernesto Cadenelli

Siamo in un momento delicato a livello politico e sociale. Il quadro che emerge dal risultato elettorale è complesso ma, al momento in cui andiamo in stampa, ci sono degli elementi importanti che denotano la volontà di cambiamento espressa dal centro sinistra.

Un chiaro segnale è rappresentato dall'elezione di Laura Boldrini e Pietro Grasso alla presidenza di Camera e Senato. Auspichiamo che possa costruirsi celermente il governo con analoghe caratteristiche di innovazione nella composizione e nei contenuti programmatici.

Si tratta di una situazione emergenziale perché, sul versante sociale, la crisi continua implacabilmente a mietere vittime: disoccupazione giovanile, precarietà, riduzione o perdita del lavoro, pensionati in grave difficoltà sul versante del reddito e dell'assistenza.

La questione sociale rappresenta la prima emergenza da affrontare come mostrano anche i dati della realtà bresciana.

Ben 51mila persone, nel 2012, si sono iscritte alle liste di disoccupazione, sono spropositate le ore di cassa integrazione utilizzate, c'è l'urgenza che venga rifinanziato il sistema di ammortizzatori sociali in quanto, ad agosto, si esauriranno i fondi.

Molto problematica anche la situazione dei pensionati. Dati appena diffusi attraverso il rendiconto annuale 2012 dell'Inps di Brescia\*, mostrano che, nella nostra provincia, il 34% delle pensioni è sotto i 500 euro ed il 33% è sotto i 1000. Va ancora peggio alle donne: il 49% di loro non arriva a 500 euro.

A questa situazione si affiancano i problemi determinati dalla mancata rivalutazione delle pensioni per chi percepisce un assegno superiore a tre volte il minimo (1486 euro lordi). Una vera patrimoniale sui pensionati!

Accanto alla questione del reddito, per molte persone anziane, c'è il problema dell'assistenza domiciliare o in strutture protette. Con le politiche di rigore, accompagnate da sprechi e corruzione, perpetrate nel tempo sia dalla Regione che dal governo centrale, sono stati via via ridotti i fondi disponibili per le politiche sociali, la sanità e la non autosufficienza.

Nella nostra provincia il fenomeno dell'aumento delle rette delle Rsa sta diventando insopportabile: siamo arrivati al punto in cui nessuna pensione normale è sufficiente a garantire serenità alle persone interessate. Anche su questo fronte, oltre alla denuncia che costantemente riproponiamo, serve un pressing sulla Regione perché si rivedano i meccanismi per la definizione dei contributi regionali e si trovino le risorse necessarie a qualificare l'assistenza alle persone.

Ci muoveremo anche per chiedere interventi da parte delle istituzioni più vicine ai cittadini: i Comuni. Abbiamo avviato la contrattazione sociale con i Comuni per il 2013 consapevoli che, anche quest'anno, pesa il problema della scarsità di risorse.

L'impegno dei sindacati dei pensionati sarà finalizzato, principalmente, a difendere la rete dei servizi e gli aiuti economici nel territorio ma anche a fare in modo che gli enti locali, in raccordo con una più decisa azione del governo centrale, concorrano a contrastare l'evasione fiscale, estremamente diffusa anche nella nostra provincia.

\*v.articolo p.3